

Xylella fastidiosa la più grave minaccia dell'olivicoltura italiana

Il complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRo), a cui è strettamente collegato il batterio *Xylella fastidiosa*, sta mettendo in ginocchio l'olivicoltura salentina, con ripercussioni negative sull'intero comparto agricolo italiano; inoltre rappresenta una delle più gravi minacce dell'agricoltura mediterranea. Ripercorriamo le diverse tappe, dalle prime segnalazioni all'individuazione, alla messa in campo del Piano anti *Xylella*, segnate da un acceso dibattito politico

di **Luigi Catalano**

L'epidemia di *Xylella fastidiosa* che ha colpito gli ulivi della provincia di Lecce in futuro potrà essere considerata alla pari delle malattie delle piante che hanno contrassegnato la storia dell'uomo.

È difficile prevedere l'avvento di carestie come avvenne nel caso delle ruggini del grano menzionate anche dalla Bibbia, o come fu per la peronospora della patata in Irlanda, che nel quinquennio tra il 1845 e il 1850 causò oltre 1 milione di morti per carestia e malattie a essa associate, e il motivo primario dell'immigrazione verso gli Stati Uniti.

Di certo sarà ricordata come l'evento che sta modificando l'assetto



Oliveto infetto da *Xylella fastidiosa* al centro dell'area da cui si è diffusa l'epidemia

socioeconomico e l'aspetto paesaggistico del tacco d'Italia.

Nella scheda specifica è descritto il batterio *Xylella fastidiosa*, strettamente associato alla malattia definita «complesso del disseccamento rapido dell'olivo» (CoDiRO).

Come può essersi insediato *X. fastidiosa*

Il ritrovamento del ceppo «gemello» dell'agente del CoDiRO in Costa Rica, successivamente alla sua segnalazione, è un importante indizio circa la sua origine.

Il rapporto Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare; www.efsa.europa.eu/it/publications/efsajournal.htm) dello scorso gennaio indica che, da una stima parziale dei rispetti-

vi Servizi fitosanitari, in soli 7 Paesi membri UE nel periodo dal 2000 al 2007 sono stati introdotti nel territorio comunitario oltre 150 milioni di piante appartenenti a specie note come possibili ospiti di *Xylella fastidiosa* da Paesi terzi, dove la presenza del batterio è accertata.

La sola Olanda, nel corso del 2012 risulta aver importato 6.000 lotti di piante dal Costa Rica per un totale di 43,6 milioni di piante, anche se la maggior parte ha riguardato piante non riportate come ospiti di *Xylella fastidiosa*.

All'ipotesi dell'origine costaricana avanzata circa un anno fa dai ricercatori dell'Istituto di virologia vegetale del Cnr di Bari e dai patologi del Dipartimento di scienze del suolo della pianta e degli alimenti del capoluogo pugliese, è seguita nello scorso ottobre, come una

XYLELLA FASTIDIOSA, COS'È

Xylella fastidiosa (Well e Raju) è un batterio gram-negativo che vive e si riproduce nei vasi xilematici (apparato conduttore della linfa grezza, ossia dell'acqua e dei soluti in essa disciolti) delle piante. A causa delle alterazioni prodotte è in grado di determinare anche la morte delle piante infette. Non è un batterio sporigeno e quindi non può trasmettersi mediante il contatto o diffusione aerea. La sua unica possibilità di trasmissione è attraverso gli insetti vettori che acquisiscono il batterio nutrendosi con l'apparato boccale succhiante nei vasi xilematici delle piante infette.

Tra i sintomi tipici frequentemente associati alle infezioni da *X. fastidiosa* vi sono la bruscatura (disseccamento del lembo fogliare) delle foglie, il ridotto accrescimento e il disseccamento dei rami e dei germogli.

X. fastidiosa è un organismo nocivo segnalato approssimativamente in 300 specie vegetali, tra cui diverse quelle coltivate di interesse agricolo (vite, agrumi, mandorlo, pero, pesco, ecc.), essenze forestali, ornamentali e spontanee (anche in infezioni latenti). Queste ultime rappresentano a volte un importante «serbatoio di inoculo» del batterio e svolgono un ruolo primario per la sua epidemiologia.

Tra le malattie causate da *X. fastidiosa* spiccano per impatto economico la «malattia di Pierce», che sulla vite può essere distruttiva, e la clorosi variegata degli agrumi (CVC) che, dal 1994, sta devastando gli agrumeti brasiliani.

Fino alla scoperta della sua presenza in provincia di Lecce, la presenza del batterio e la diffusione delle malattie da esso causate era ristretta principalmente al continente americano (Stati Uniti, Messico, Costa Rica, Venezuela, Argentina, Brasile e Perù, con più rare segnalazioni in Asia-Taiwan).

Come comunemente avviene per gli organismi nocivi di origine virale e batterica, a oggi si conosce una sola specie del genere *Xylella* (*X. fastidiosa*), che poi è distinguibile in quattro sottospecie differenziabili sia a livello genetico sia per il diverso comportamento biologico, ossia delle

specie ospiti che sono in grado di infettare:

- **subspecie *fastidiosa*** associata principalmente alla «malattia di Pierce» su vite, ma in grado di infettare anche il mandorlo;
- **subspecie *sandyi*** che infetta principalmente l'oleandro;
- **subspecie *multiplex*** che attacca mandorlo e altri fruttiferi, olivo e specie arboree forestali (inclusa la quercia);
- **subspecie *pauca*** i cui ceppi attaccano, essenzialmente, gli agrumi, il caffè e, lo abbiamo imparato a nostre spese, l'olivo.

Forse in futuro saranno distinguibili ulteriori sottospecie di cui però i tassonomi non ne hanno ancora accertato la specificità.

Questo batterio è classificato come patogeno da quarantena della lista A1 dell'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization) e, sino alla segnalazione nella provincia di Lecce, non presente in Europa. Malattie altrettanto gravi interessano anche mandorlo, melo, pero, oleandro e diverse specie di essenze forestali e piante ornamentali.

Il ceppo CoDiRO che infetta gli olivi salentini appartiene alla sottospecie *pauca* e si distingue sia geneticamente sia biologicamente dai ceppi che attaccano caffè e agrumi. È stato dimostrato scientificamente di non essere in grado di infettare, in condizioni naturali, le specie del genere *Citrus*, oltre che la vite.

Si tratta di un genotipo di nuova identificazione, il cui «gemello» è stato intercettato recentemente in Costa Rica sia su oleandro sia su mango e noce macadamia ma, anche in Centro America, non su vite e agrumi.

Nelle aree contaminate della provincia di Lecce, l'insetto *Philaenus spumarius* (meglio nota come «sputacchina media» per la schiuma bianca, simile alla saliva di uno sputo, in cui vivono immerse le forme giovanili) è risultato essere presente con un'elevata densità di popolazione ed è stato accertato scientificamente quale efficiente vettore del ceppo CoDiRO.

clamorosa conferma, l'intercettazione del Servizio fitosanitario olandese di una partita infetta da *Xylella* di piante ornamentali di caffè importate dal Costa Rica, non prima di essere stata distribuita in Europa.

È quindi molto probabile che il ceppo CoDiRO sia entrato con piante ornamentali dal Costa Rica o Centro America non necessariamente in provincia di Lecce o in Italia, ma anche da qualche Paese comunitario che le aveva precedentemente importate, per poi commercializzarle in Europa.

È ben nota l'importanza del florovivismo salentino, che consta di 120 vivai autorizzati, di cui ben 78 trattano esclusivamente piante ornamentali.

Tuttavia, questo di per sé non spiega perché la malattia si sia sviluppata così velocemente sull'olivo.

L'infezione su olivo

Il deperimento e la moria di piante di olivo nella parte occidentale della Penisola salentina, nell'entroterra di Gallipoli, risale a 5-6 anni fa in un momento caratterizzato da forti cambiamenti per l'olivicoltura nazionale.

L'attuazione del regolamento CE 864/2004 sul sostegno per i produttori di olio di oliva mediante sussidi alla produzione è confluita nel regime di pagamento unico.

L'Italia ha optato per il «disaccoppiamento totale», che ha previsto la quasi totalità degli aiuti indipendentemente dai livelli produttivi raggiunti.

Ciò ha avuto un effetto devastante per il comparto olivicolo, da sempre alle prese con una crisi strutturale, acuita negli ultimi anni dalle diffi-

coltà generali. L'olivicoltura salentina (63.738 aziende per una superficie totale di oltre 93.300 ha) – che grazie ai programmi Olio

Qualità a sostegno del settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola negli ultimi decenni aveva in parte innovato la tecnica colturale, riuscendo a produrre oli extravergini di pregio – ha subito oltre ogni modo le nefaste conseguenze di tale regime di aiuti.

Sia per la modesta estensione delle aziende – media di meno di 1,5 ha – sia per l'età della popolazione impegnata – l'80% di aziende e superfici è condotto da persone oltre i 55 anni – si è assistito a una lenta e progressiva diminuzione delle cure culturali agli oliveti, ridotti per la maggior parte a impianti semiabbandonati.



TABELLA 1 - Specie accertate essere ospiti di *Xylella fastidiosa* subsp. *pauca*, ceppo CoDiRO in provincia di Lecce

Ulivo
Mandorlo
Ciliegio
Oleandro (<i>Nerium olenader</i>)
Mirto (<i>Myrtus communis</i>)
Pervinca minore (<i>Vinca minor</i>)
Pervinca del Madagascar (<i>Catharanthus roseus</i> = <i>Vinca major</i>)
<i>Polygala mirtifolia</i>
<i>Westringia fruticosa</i>
Mimosa (<i>Acacia saligna</i>)
Ginestra odorosa (<i>Spartium junceum</i>)
Alaterno (<i>Ramnus alaternus</i>)
Rosmarino (<i>Rosmarinus officinalis</i>)

Andamenti stagionali e comparsa di nuovi insetti

Il ripetersi di andamenti climatici anomali nel corso degli anni, con inverni miti e precipitazioni a carattere tropicale durante l'anno, ha creato condizioni idonee all'insediamento di insetti la cui presenza in passato era sporadica e poco significativa.

Più in generale, in Puglia e nelle regioni meridionali negli ultimi anni si è assistito alla massiccia comparsa di cicadellidi, che causano danni diretti sulla vegetazione di vite e pesco, ma che sono ben noti per la loro capacità vettrice di altri organismi nocivi, come virus e fitoplasmi.

Il loro incremento, oltre che a condizioni climatiche favorevoli, è dovuto anche alla messa al bando degli agrofarmaci a base di esteri fosforici, i quali riuscivano a ben controllare il loro sviluppo. **È molto verosimile che questo cocktail di fattori – introduzione del batterio, presenza del vettore, maggiore suscettibilità degli uliveti a causa delle cure agronomiche più approssimate – abbia favorito l'azione dei vettori, facilitando il passaggio di *Xylella fastidiosa* dalle piante infette all'olivo, che è risultata specie particolarmente suscettibile in tale contesto.**

L'individuazione della causa del CoDiRO è dovuta ai fitopatologi della scuola barese - ex Facoltà di agraria e del Cnr, capeggiata da Giovanni Martelli e al quale va attribuita la primogenitura dell'ipotesi circa la possibile presenza del batterio come agente causale del de-



Effetti del complesso del disseccamento rapido dell'olivo su esemplari secolari, causato dal batterio *Xylella fastidiosa*

perimento rapido dell'olivo nella tarda estate del 2013. **La comunicazioni alle autorità preposte – Servizio fitosanitario regionale – fu fatta il 15 ottobre 2013; nella stessa data la Regione Puglia informò il Mipaaf della questione.**

Il processo legislativo-regolamentare

A poco più di 18 mesi dall'individuazione dell'agente del CoDiRO è corsa la mole di dati scientifici acquisiti e delle conseguenti azioni intraprese.

È stato individuato il batterio, ne è stato ottenuto l'isolamento in coltura pura, cosa che ha consentito l'avvio delle prove di verifica dei postulati di Koch. Il genoma del batterio è stato totalmente sequenziato, permettendone, tra le altre cose, il suo inquadramento tassonomico. È stata dimostrata l'efficiente capacità vettrice delle «sputacchine» (famiglia *Aphrophoridae*), di cui è stato descritto il ciclo in ambiente salentino. Sono in pieno svolgimento le ricerche epidemiologiche per individuare eventuali ulteriori insetti vettori nella trasmissione e sono state individuate numerose specie vegetali quali ospiti del batterio (tabella 1). Una lista che di sicuro si allungherà tristemente in considerazione dell'elevatissima polifagia di *Xylella fastidiosa*.

In queste situazioni, che necessitano e prevedono l'applicazione di azioni a forte impatto sul territorio, è indispensabile operare all'interno di un ambito legale che permetta la piena legittimazione all'amministrazione o di quanti incaricati della loro attuazione,

ponendoli al riparo di prevedibili contro-azioni di chi le subisce ritenendosi danneggiato.

In un primo momento le azioni intraprese hanno avuto origine esclusivamente da atti emanati dalla Regione Puglia, seppure concordati con il Mipaaf e nel rispetto delle prime indicazioni provenienti dalle autorità comunitarie che hanno iniziato immediatamente ad occuparsi del caso.

A livello comunitario, dopo una serie di ispezioni sui luoghi da parte del Fvo (Food and veterinary office) con relativi report preliminari e prescrizioni, oltre a numerose riunioni apposite dei servizi Plant Health della DG Sanco della Commissione UE, il 24 luglio 2013 è stata emanata la decisione di esecuzione 2014/497/UE della Commissione relativa alle Misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa* (Well e Raju).

Con la pubblicazione di tali norme, di fatto tutte le azioni da attuare in Italia devono rispondere a precisi requisiti, disposizioni e prescrizioni che saranno oggetto di un'ulteriore revisione nel corso dei prossimi mesi, anche a seguito dell'evoluzione dell'epidemia sul territorio e dell'acquisizione di ulteriori acquisizioni tecnico-scientifiche.

A livello nazionale, a settembre 2014 con il dm 26-9-2014 Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana (Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 239 del 14-10-2014), l'Italia si è dotata di norme di lotta obbligatoria valide su tutto il territorio nazionale,

I NEGAZIONISTI E LA LATTANZA DELLA POLITICA

Nella Nazione che ha dato i natali a Galileo Galilei, dispiace che a distanza di quasi 5 secoli ci sia ancora chi fa della negazione dell'evidenza scientifica un suo modello comportamentale e di vita. Il tutto condito da una diffidenza che sfocia nella più becera ignoranza e per la misera vanità di una piccola ribalta mediatica.

Da parte di soggetti singoli e/o associati in comitati o associazioni pseudoambientaliste e di protezione del territorio, sono stati adottati comportamenti e divulgate notizie che hanno a che fare con un vero e proprio sciacallaggio.

A ripetizione sono state fatte le ipotesi più fantasiose: dall'interesse di multinazionali a sostituire l'olivo con colture transgeniche, all'interesse dell'agrochimica di riversare

pesticidi nell'ambiente, per finire agli interessi immobiliari per cementificare il territorio e costruire campi da golf.

Alcuni personaggi oscuri e in malafede hanno dichiarato che le pratiche di agricoltura biologica e la somministrazione di prodotti rameici o di formulati naturali sono la soluzione del problema. È naturale che chi è all'ultima spiaggia le voglia provare tutte pur di salvare i propri oliveti.

Chi ha spinto e favorito simili comportamenti ha mostrato un cinismo e una disonestà intellettuale che si spera poi possano essere opportunamente indagati da chi ne ha le competenze, in quanto in alcuni casi si è rasentata la truffa.

Ciò ha di fatto spinto la politica a non decidere, a prendere tempo per-

ché in un Paese in perenne campagna elettorale – tra primarie di partito, elezioni locali a diverso livello e politiche nazionali – c'è sempre grande attenzione a non scontentare i possibili elettori, enunciando editi e facendo promesse – non si eradicano gli olivi – che hanno grande presa sulle folle, ma non hanno nulla di razionale.

È drammatico e sconsolante essere costretti ad abbattere la pianta, che è nello stesso tempo territorio, storia, cultura, tradizione, alimento, ricordi tra i più cari, consapevoli che purtroppo non esistano cure idonee a scongiurare questa soluzione radicale.

La realtà è molto più cruda e oggi si assiste a distese di totem inermi, tetro ricordo di una vegetazione che fu. ●

con specifiche prescrizioni da attuare in provincia di Lecce.

Oltre alla definizione delle zone delimitate per il contenimento e l'eradicazione della malattia, sono vietate la movimentazione da e per le zone delimitate di tutta una serie di specie vegetali, con particolari limitazioni alle attività vivaistiche.

Le azioni svolte sul territorio

Le attività svolte non sono per nulla semplici per una serie di difficoltà oggettive.

Innanzitutto la novità e l'unicità dell'evento, che per gravità ed estensione territoriale, non ha uguali al mondo.

Già dopo appena tre giorni dalla notizia della presenza di *Xylella fastidiosa* nelle piante di olivo, il Servizio fitosanitario regionale della Puglia emanò una circolare divulgativa che metteva in guardia sulla pericolosità del batterio.

Parallelamente, furono avviate precise azioni di divulgazione sul territorio e anche i media, seppur molte volte con approssimazione e scarsa aderenza alla realtà dei fatti, ne hanno fatto una notizia da prima pagina.

In ultimo, a fine dicembre 2014, la Regione Puglia ha editato le «Linee guida per il contenimento della diffusione di *Xylella fastidiosa* subspecie *pauca* ceppo Codiro e la prevenzione e il contenimento del Complesso del disseccamen-

to rapido dell'olivo (CoDiRO)», distribuito in migliaia di copie e reso disponibile su un apposito sito (www.sit.puglia.it/portal/portale_gestione_agricoltura).

Le operazioni di campo furono innanzitutto mirate a un'azione di monitoraggio dell'intero territorio regionale, con particolare attenzione alla provincia di Lecce, per cercare di conoscere quanto più precisamente la presenza e la diffusione di *Xylella fastidiosa* in Puglia.

Oltre al monitoraggio, altre azioni avrebbero dovuto concorrere a contenere la diffusione dell'epidemia di *Xylella fastidiosa*. Tra di esse: l'eradicazione; le azioni di contenimento incluso il controllo dei vettori; l'applicazione di misure fitosanitarie obbligatorie; lo stretto controllo delle attività vivaisti-

TABELLA 2 - Elenco dei campioni analizzati al 30 giugno 2014

Specie	Campioni analizzati (n.)	Ubicazione
Olivo	12.605	Intero territorio regionale
Vite (vigneti)	174	Provincia Lecce
Vite (vivai Otranto)	1.758	Otranto
Cactacee	146	Provincia Lecce
Aracee	86	Provincia Lecce
Varie	2.245	Provincia Lecce
Totale	17.014	

che; l'informazione e divulgazione e infine la ricerca.

Alla fine di giugno 2014 risultavano raccolti e analizzati oltre 17.000 campioni (tabella 2), che permisero di delimitare una grande area infetta nell'entroterra di Gallipoli (oltre 23.000 ha di zona focolaio su 70.00 stimati essere



Primi sintomi di attacco di *Xylella fastidiosa* su olivo



coltivati a olivo, con una zona tampone di 4.818 ha), oltre a 5 focolai localizzati in vari punti della provincia per un totale di 104 piante infette e un totale di aree delimitate di 42 ha di zona focolaio e 2.784 ha di zona tampone.

Una situazione gravissima su un vasto territorio fortemente urbanizzato in alcune aree, con piante infette in decine di migliaia di proprietà private, come orti e giardini famigliari, con tutte le difficoltà di accesso per le verifiche e le operazioni di eradicazione.

Le 104 piante infette dei focolai puntiformi furono eradicati ad aprile 2014 in un clima teso, tra la necessità di intervenire per cercare di limitare il contagio in zone al di fuori della vasta area di Gallipoli e la montante protesta da parte di chi ancora non crede alla gravità dell'evento ed è convinto di una sostanziale malafede da parte dei ricercatori impegnati e delle autorità coinvolte, siano esse regionali, nazionali o comunitarie.

Tutto ciò servì a presentare alla Commissione UE il dossier solidarietà per avere lo stanziamento di finanziamenti *ad hoc* per contrastare e contenere l'epidemia di *Xylella fastidiosa*.

Era però già chiaro fin d'allora che questa fotografia sulla sua diffusione si sarebbe rilevata, con il passare delle settimane, un'istantanea sfocata che non rappresentava la drammatica realtà.

Infatti, intere aree che non mostravano le specifiche sintomatologie nel corso dei sopralluoghi e il monitoraggio, con l'avanzare della stagione evidenziavano i caratteristici sintomi che indicavano come l'epidemia stesse avanzando inesorabilmente. Il mite inverno 2013-14 giocò un ruolo importante perché le popolazioni dei vettori non ebbero quell'abbattimento che si sperava con le condizioni climatiche avverse al loro ciclo vitale.

La situazione ad agosto 2014 è illustrata in figura 1 e mostra la presenza di innumerevoli focolai puntiformi su tutta l'area della provincia di Lecce. A questa situazione ancora in evoluzione, si è aggiunto il ritrovamento di un importante focolaio in-

TABELLA 3 - Sostanze attive utili per il controllo delle cicaline

Sostanza attiva	Registrazione sull'olio	Efficacia verso le cicaline
Buprofezin (su stadi giovanili)	sì	+++
Clorpirifos metile	no	++
Deltametrina	sì	++
Dimetoato	sì	++
Etofenprox	no	+++
Imidacloprid	sì	++++
Lambdialotrina	sì	++

dividuato nel comune di Oria, in provincia di Brindisi.

Ciò che si voleva e doveva scongiurare è purtroppo fallito, con la diffusione del batterio verso Nord.

Le forze in campo

Una tale emergenza fitosanitaria, con i possibili nefasti risvolti per l'agricoltura e la vegetazione dell'intero bacino

del Mediterraneo e del continente europeo, avrebbe dovuto contare su maggiori forze in campo.

Il settore della ricerca ha fatto miracoli in così poco tempo e in assenza di finanziamenti *ad hoc*. Ciò è stato tributato dagli oltre 200 esperti provenienti da 20 Paesi convenuti a Gallipoli lo scorso ottobre per un confronto e per una diretta visione di quanto sta accadendo.

Lo stesso può dirsi da parte dell'esiguo personale del Servizio fitosanitario della Regione Puglia e del Mipaaf.

Tutto ciò però è risibile rispetto a quanto fatto in altri Paesi in situazioni simili, anche se contraddistinte da una oggettiva minore pericolosità.

Ancora una volta l'Italia affronta simili emergenze non con un sistema organizzato e con risorse adeguate, ma contando sullo spirito di sacrificio di pochi e su quel volontariato encomiabile ma non sufficiente. Davide contro Golia è un esempio leggendario non sempre replicabile.

Per contro, la UE chiede sempre più misure reali, ossia l'eradicazione delle

piante infette su larga scala, minacciando di non erogare i fondi necessari agli interventi e al sostegno a chi ha visto sconquassate le proprie attività lavorative ed imprenditoriali, con danni socio-economici ingentissimi.

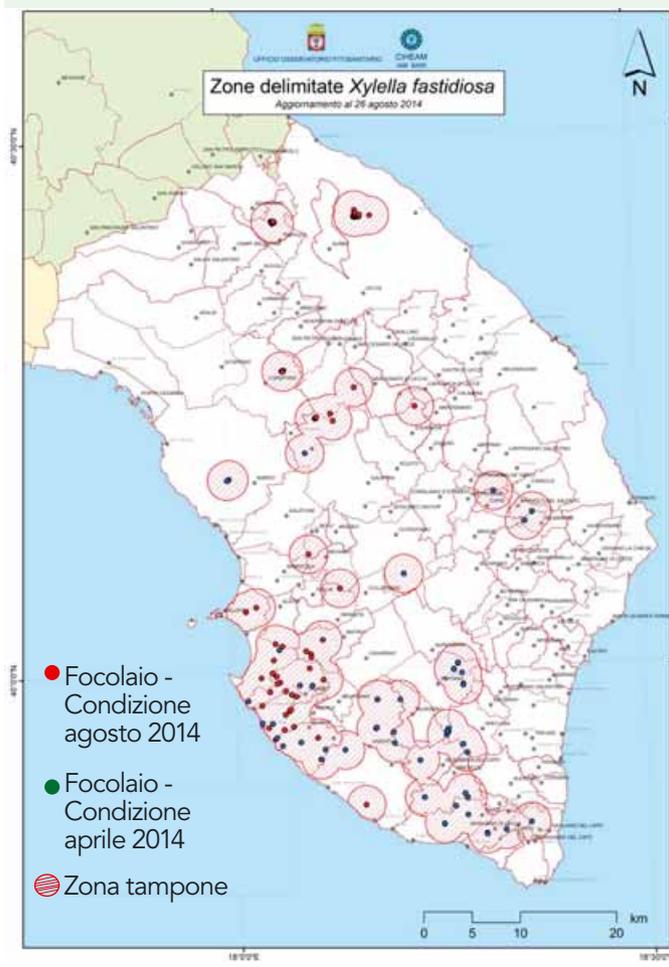
Se un appunto deve essere fatto, è quello di non aver esplorato la possibilità di affrontare questa emergenza con una strategia e uno schema diverso da quanto operato per altri organismi nocivi da quarantena, e di non aver avuto la forza di affermare la straordinarietà dell'evento. L'approccio delle autorità preposte è forse stato troppo burocratico e distaccato dalla realtà dei fatti.

Lo stato dell'arte a marzo 2015

Oggi l'intera provincia di Lecce è dichiarata zona d'insediamento di innumerevoli focolai sul suo territorio.

L'epidemia ha ormai travalicato i confini provinciali, con un focolaio segnalato a Oria in provincia di Brindisi: ora c'è la necessità di ridisegnare le zone delimitate e di ripro-

FIGURA 1 - Distribuzione dell'epidemia di *Xylella fastidiosa* in provincia di Lecce (agosto 2014)



grammare le azioni da mettere in campo.

È stato nominato un commissario straordinario nella persona di un alto ufficiale del Corpo forestale dello Stato (Giuseppe Silletti), ma con nomina a tempo determinato di pochi mesi. Ancora una volta la politica non si dimostra lungimirante, adottando sempre le mezze misure e rischiando così di non dare continuità ad azioni che invece lo meritano.

Sono stati stanziati 13,6 milioni di euro di provenienza regionale, statale e comunitaria che appaiono già del tutto insufficienti a far fronte alle azioni da svolgere, mentre manca qualsiasi traccia di risarcimenti da dover in un certo senso assicurare a quanto hanno subito e subiranno i danni, ignari di tutto ciò.

La UE chiede che il Piano d'azione nazionale preveda misure più draconiane, pena l'avvio di azione d'infrazione.

Cosa si può realmente fare

Appare ormai chiaro che **più che di eradicazione della *Xylella fastidiosa* bisognerà cercare il modo per convivere con questo pericoloso patogeno, cercando di contenerne al massimo presenza e diffusione sul territorio per tenerlo relegato quanto più possibile in un'area confinata.**

Ormai la provincia di Lecce è costellata da innumerevoli piccoli focolai.

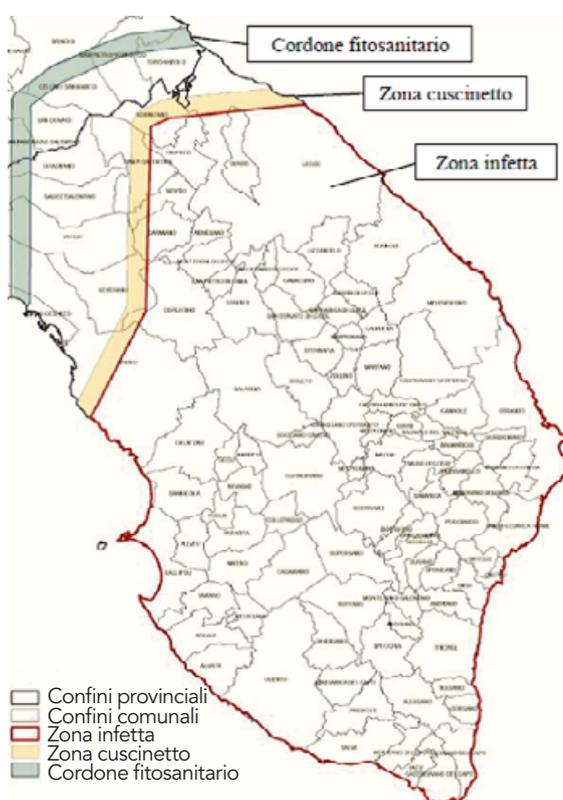
Ciò ha reso necessario ridefinire le zone delimitate (figura 2) che a partire da un focolaio prevederanno:

- fascia di eradicazione, decorrente dallo Jonio all'Adriatico e con larghezza di 15 km;
- zona cuscinetto di 2 km di larghezza;
- cordone fitosanitario, esteso per ulteriori 2 km.

Nella zona di eradicazione dovranno essere eradicati tutte le piante infette, nonché quelle potenzialmente ospiti del batterio situate lungo i bordi di strade, canali, ecc.

Nella zona cuscinetto, a ridosso della zona infetta, è obbligatorio entro la fine di marzo estirpare tutte le piante ospiti lungo strade, fossi, canali, ecc. Dovranno effettuarsi operazioni meccaniche di trinciatura delle erbe spon-

FIGURA 2 - Delimitazione della zona infetta da *Xylella fastidiosa*



L'area comprende quasi tutto il territorio della provincia di Lecce, con la definizione della zona cuscinetto e del cordone fitosanitario.

tanee infestanti che possono ospitare la sputacchina.

Le zone cuscinetto e cordone fitosanitario potranno ulteriormente allargarsi nella malaugurata ipotesi di un allargamento dei focolai individuati.

Alcune pratiche agronomiche mirate dovranno essere poste in atto a seguito

del chiarimento di alcuni aspetti epidemiologici del batterio.

Accertato il ruolo di efficace vettore della cicalina *Philaeus spumarius*, si dovrà cercare (obbligatoriamente) di contenere le sue popolazioni, combattendo le forme giovanili con arature, ricorrendo eventualmente anche allo sfalcio e alla trinciatura delle erbe infestanti che ospitano tali fasi del ciclo vitale dell'insetto. Ciò avverrà in primavera, entro la metà di maggio.

Successivamente, nel periodo estivo la lotta sarà rivolta verso gli adulti tramite irrorazione della chioma delle piante utilizzando, nel caso dell'olivo, agrofarmaci impiegati di solito per i parassiti dell'olivo, quali tignola (*Prays oleae*), margaronia (*Palpita unionalis*), rinchite (*Coenorrhynchus cribripennis*), cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saessetia oleae*) e mosca delle olive (*Bactocera oleae*) (tabella 3).

Affiancate a tale profilassi obbligatoria, potranno essere incrementate le azioni di controllo verso il rodilegno giallo (*Zeuzera pyrina*), da tempo endemico nel territorio salentino e che in alcune zone infette mostra una certa recrudescenza, al fine di preservare l'integrità degli ulivi e ridurre la suscettibilità ad ulteriori attacchi parassitari.

Considerata la scarsa o nulla efficacia della lotta chimica, sono importanti gli interventi agronomici (rimozione delle porzioni disseccate e/o infestate) e l'eliminazione diretta delle larve nelle gallerie con l'uncinatura con filo di ferro.



La sputacchina (*Philaeus spumarius*) nei suoi diversi aspetti cromatici di come si presenta nel Salento



Altre strategie di controllo prevedono l'utilizzo della cattura massale e la confusione sessuale applicando gli appositi diffusori/erogatori di feromoni.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla gestione della chioma con potature idonee volte a eliminare i rami secchi, avendo cura di cicatrizzare i grossi tagli da cui possono poi avere avvio infezioni di funghi lignicoli che debilitano la pianta.

In aggiunta a tali interventi è però necessaria una serena, seppure dolorosa, presa di coscienza da parte di tutti che solo con l'applicazione di queste misure e l'adozione di comportamenti rispettosi delle restrizioni imposte sarà possibile invertire il decorso dell'epidemia.

I danni all'agricoltura italiana

La produzione olivicola nelle zone infette è azzerata. Il rischio è che *Xylella fastidiosa* infetti gli oliveti intensivi di altre aree regionali o altri distretti produttivi come quello cerasicolo del Sud-Est e Nord Barese. **La polifagia del batterio deve far mantenere la guardia ai più elevati livelli.**

Il blocco della movimentazione del materiale di propagazione da e verso la provincia di Lecce ha messo al tappeto l'economia dei vivai ornamentali della zona, che vanta due importanti poli nelle zone di Leverano e di Taviano. Idem dicasi per il vivaismo viticolo di Otranto, che rappresenta oltre il 10% della produzione nazionale di barbatelle franche e innestate.

Questa situazione ha spinto l'Albania a vietare l'import di piantoni di olivo da tutta la regione Puglia.

Altro blocco ben più esteso è stato attuato da Algeria e Marocco, estendendolo a tutto il territorio nazionale e a specie quali fragola, melo e portinesti fruttiferi micropropagati per un valore di decine di milioni di euro.

Anche molti Paesi membri UE iniziano a creare problemi alla libera movimentazione dei materiali di propagazione dall'Italia e dalla Puglia, benché ad oggi risultino 13 intercettazioni di piante di caffè infette nel territorio comunitario, soprattutto in Olanda. Anche la Francia, che con un'iniziativa fortemente contestata aveva bandito l'importazione di 102 specie vegetali dalla Puglia per il rischio che veicolassero il batterio, figura ora tra i Paesi dove *Xylella fastidiosa* è stata intercettata. In Italia le intercettazioni riguardano



Effetti dell'intervento di eradicazione di *Xylella fastidiosa*

anche Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Non è un problema italiano, bensì comunitario.

Gli scenari futuri sono inimmaginabili, ma tutti votati a una visione realistica di danni incalcolabili sotto il profilo socioeconomico e paesaggistico, per ora limitati alla sola provincia di Lecce, ma in futuro estesi a contesti molto più ampi.

Conclusioni e auspici futuri

L'epidemia di *Xylella fastidiosa* che ha colpito la provincia di Lecce è uno dei risultati della globalizzazione nella movimentazione delle piante. L'Europa e i Paesi della Comunità Europea di fatto sono senza una rete di quarantena di cui sono invece dotati altri Paesi come Stati Uniti, Sud Africa, Australia, ecc. Accertata con grande probabilità l'origine del batterio e la sua possibile diffusione, la Comunità Europea sembra accanirsi solo su chi ha subito il danno, senza verificare se questo sia stato veicolato da altri Paesi e se la rete di controlli in vigore sia in grado di garantire la protezione dall'introduzione di pericolosi organismi nocivi e gravi malattie.

Esistono troppi punti d'ingresso comunitari per le piante provenienti da Paesi terzi, dove sono presenti organismi nocivi da quarantena di grande impatto sull'agricoltura mediterranea. **I Servizi tecnici presso il Mipaaf e i Servizi fitosanitari regionali andrebbero di sicuro rafforzati, garantendo adeguate risorse. Si assiste, invece, allo smantellamento di queste strutture tecniche e all'assegnazione di compiti diversi da quelli proprio di un servizio fitosanitario.**

Non è quanto ci si aspetterebbe da un Paese che ha il primato nella produzione ortofrutticola comunitaria e che, avendo una forte vocazione all'export dei propri prodotti di qualità, necessiterebbe di una rete tecnica che la garantisca.

Giusto per un confronto, solo per combattere la malattia di Pierce su vite causata dalla sottospecie fastidiosa in California, con un'incidenza sul territorio di pochi ettari e una sola specie interessata, l'Amministrazione statunitense investe decine di milioni di dollari all'anno con decine di tecnici e ricercatori completamente dedicati.

L'auspicio è che finita la sbornia di qualunque malafede, prevalga il senso del bene comune, non intralciando l'attuazione di azioni dolorosissime, ma favorendone una tempestiva attuazione.

Solo così potrebbe essere interrotto o rallentato il pericoloso declino che sta di fatto portando la sindrome del CoDiRO causata da *Xylella fastidiosa* sottospecie *pauca* ceppo Codiro a essere annoverata tra le malattie delle piante più distruttive che abbiano contrassegnato la storia dell'umanità, per la quale Alexander Purcell (massimo esperto mondiale di *Xylella*, dell'università di Berkeley - California) al termine della sua visita sui luoghi del dramma, sgomento, ebbe solo il fiato di proferire «Good luck! (Buona fortuna!)».

Luigi Catalano
CIVI - Italia (Roma)



Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:

redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.